Certezze e incertezze sui problemi di sicurezza nucleare

Nel dibattito sviluppatosi intorno alle questioni riguardanti l'energia e l'installazione delle centrali nucleari pubblichiamo oggi un intervento di quattro ricercatori del Laboratorio delle radiazioni, dell'Istituto Superiore di Sanità, sul problema della sicurezza.

E' con una certa riluttanza che noi oggi, di fronte dell'esplosione in Italia della "battaglia nucleare" — di cui siamo qui non tanto alle manifestazioni di Caparbio e di Montalto, quanto alle prese di posizione di così numerosi esponenti di sicurezza nucleare apparse nei quotidiani e nei settimanali negli ultimi mesi — decidiamo di intervenire sulla stampa su questo problema. La riluttanza nasce dalla convinzione che sorgono quando si vuole trattare con serietà professionalità un problema di così grosso peso e così pieno di sfaccettature nei limiti di un articolo di giornale, dal tenore di non specialisti e senza ombre ed equivoci: qui la chiarezza è una posizione articolata e di saper padroneggiare un linguaggio comprensibile e non riservato agli "addetti ai lavori".

Ci siamo anche chiesti se l'intervento dalla stampa sia compito proprio di chi opera come noi da anni in una struttura statale connessa con le decisioni di programmazione energetica, e dell'impatto ambientale della produzione dell'energia. Questi sono i problemi delle fonti alternative, 2) il problema del risparmio energetico, 3) il problema dei reattori autofertilizzanti e quello dei rifiuti. Sui primi due l'interesse si sta risvegliando anche in Italia come già è accaduto in altri Paesi. Non ci sembra banale ad esempio tanto per continuare a citare gli USA che l'ERDA (Ente americano per lo sviluppo della Ricerca Energetica) conferenza che l'energia solare sarà in grado di coprire bene un quarto del fabbisogno energetico nazionale entro i prossimi cinquanta anni e che sia addirittura lecito attendersi un contributo sensibilmente maggiore se verranno sviluppate con successo ricerche in questo campo.

Ci può essere chiesto che l'APS (Associazione dei fisici) ancora con le sole di dubbia provenienza finanziamento dedicheranno dei suoi gruppi di lavoro su problemi connessi con lo sviluppo energetico a quello del risparmio (2). Il risparmio energetico non vuol dire tanto di riduzione degli sprechi nelle abitazioni (come la campagna del Ministero dell'Industria in TV potrebbe farci credere), ma utilizzazione di ogni determinata fonte energetica a dove possa essere utilizzata nel modo più efficiente.

Il terzo problema è quello dei reattori autofertilizzanti e su questo a nostro avviso è necessario fare grande chiarezza. Non esiste a tutt'oggi sui reattori veloci un analogo dell'eccellente rapporto del MIT americano sui reattori provati ad acqua (con corredandone le sigle ormai note a tutti di PWR e BWR). A tale proposito è precisato sarebbe interessante sapere quanti fra gli accesi sostenitori o anche tra gli accaniti nemici dell'energia nucleare che citano tale documento (rapporto Rasmussen) in un senso o nell'altro hanno realmente letto e studiato, cercando di trasferire i risultati alla realtà italiana, le migliaia di pagine di questo rapporto, più la stesura notevolmente riveduta delle sue conclusioni, nonché i lavori scientifici di analisi critica dello stesso dell'Union of Concerned Scientists. Non esiste, per lo meno in documenti pubblici e accessibili al mondo scientifico, un'analisi dettagliata dei possibili incidenti dei reattori veloci, della loro probabilità, delle loro conseguenze e quindi nessuna seria analisi di protezione sanitaria e oggi fattibile. Salvo restando quello che un fisico con una certa esperienza di impiantistica nucleare può ipotizzare con una certa fantasia.

D'altra parte oggi non può essere accettato lo sviluppo di una qualsiasi tecnologia di cui non siamo chiari in modo inequivocabile le conseguenze ambientali e sanitarie per i singoli e per le collettività. Questo deve valere, a nostro avviso, non solo per lo sviluppo energetico ma per l'insediamento di industrie chimiche in generale, di cementifici, di fabbriche di pastaelle, di impianti per le biopropreme e persino nell'utilizzazione di tecniche di diagnostica e terapia in medicina. Sia chiaro però che per i veloci l'incidente non è il solo problema, ne il principale: di questo siamo profondamente convinti. Non possiamo non concordare con chi afferma che il passaggio ad un'economia fondata sul plutonio, qual'è sarebbe quella di un sistema energetico basato sui reattori autofertilizzanti, pone dei rischi sia sanitario - ambientali che politici non accettabili.

Ci riferiamo qui sia alle eccezionali caratteristiche di tossicità di questa sostanza (velenosità e utilizzata in minimi quantità nei reattori autofertilizzanti passando attraverso il riprocessamento) che a problema della protezione fisica del plutonio (che è materiale fissile) dall'azione di gruppi terroristici.

Unica protezione

Le implicazioni, in termini istituzionali, di un efficiente (e necessario) sistema di salvaguardia per il plutonio sono state estesamente analizzate in vari paesi (ma non in Italia). Le conclusioni di tali analisi concordano nel indicare come unica protezione del plutonio quella offerta da un sistema di sicurezza di portata tale da comportare inevitabilmente serie limitazioni sulle libertà democratiche.

A questo punto, tutti coloro che vedono solo nello sviluppo nucleare è quindi nell'obiettivo finale dei reattori autofertilizzanti la possibilità di evitare una crescita zero possono lecitamente chiederci cosa concludiamo. Non possiamo rispondere sul cosa fare, perché non lo sappiamo, perché per nostra fortuna siamo solo operatori sanitari e non è nostro compito quello di operare delle scelte. Una cosa però siamo certi di poterla affermare: non si possono basare le scelte per il futuro su dati scientifici ipotetici e non provati malgrado l'enorme impegno finanziario che molti paesi hanno dedicato allo sviluppo nucleare. Se dobbiamo ragionare sul futuribile, piuttosto che fare delle scelte oggi, con la speranza di risolvere per l'umanità i problemi della chiusura del ciclo del combustibile (gestione dei rifiuti e riprocessamento) preferiamo pensare a una società che utilizzi direttamente la energia che strutti meglio le sue risorse utilizzando tra l'altro l'energia solare a questo scopo, e che trovi — perché no? — dopo il 2000 nella fusione la risposta a tutti i suoi problemi energetici per i secoli a venire.

G. Campos Venuti
Salvatore Frullani
Eugenio Tabet
Paolo Vecchia

(1) Commissione Igiene e Sanità della Camera dei Deputati: Indagine conoscitiva sul problema dell'insediamento delle centrali termoelettriche (29 marzo 1973). Commissione Industria della Camera dei Deputati: Indagine conoscitiva sui problemi dell'energia (10 dicembre 1976). Conferenza Nazionale sul piano Energetico organizzata dalle Regioni (Perugia 6-7 dicembre 1975). Convegno sui problemi sanitari e di sicurezza connessi con l'energia elettronucleare (organizzato dalla Società Italiana di Fisica, Bologna 23-24 aprile 1976).

(2) «Efficient Use of Energy», APS Studies on the Technical Aspects of the More Efficient Use of Energy, New York 1975.

Interrogato in carcere sulla frode fiscale dal magistrato di Brindisi

Fa l'ignaro il direttore della Lepetit

« Non so niente » avrebbe insistito, « prima ero in Spagna » — Il suo predecessore è latitante all'estero — Nuova denuncia dei lavoratori sull'utilizzazione di una sovvenzione della Cassa del Mezzogiorno per dodici miliardi — Le sorti dell'inchiesta

Dal nostro inviato

BRINDISI — Sui muri di Brindisi c'è ancora qualche traccia del manifesto dei cassaintegrati della Lepetit, i nuovi padroni — denunciavano gli operai — esportano clandestinamente capitali all'estero. Da quel manifesto affisso cinque mesi fa è partita l'indagine giudiziaria che ha portato all'arresto dell'attuale direttore generale della Lepetit, Pino Montessori, mentre un altro ordine di cattura è stato spiccato per il suo predecessore Giuseppe Violini, attualmente all'estero.

Montessori, da sabato è nel carcere di Brindisi, sull'Appia antica. Oggi per interrogatorio sono andati a fargli visita nell'infermeria del carcere il pretore addetto al caso (cardiaco) il sostituto procuratore della Repubblica di Brindisi, Giuseppe Maria Zezza, e il colonnello Pizzuti della guardia di finanza. Ci erano anche stati mandati di Montessori accolti a Brindisi con un aereo privato sabato dopo l'arresto. Il direttore generale della Lepetit avrebbe ripetuto che, dopo che di essere stato vittima di esportazione clandestina di circa 20 miliardi, è stato fatto con a sorpresa dalla decisione della stampa. Anche il collegio fabbricato nello stabilimento brindisino della Lepetit («Recopi») attende carica sono da due mesi e mezzo. Prima erano in Spagna, non si sa niente, avrebbe insistito.

Sull'interrogatorio di oggi c'è comunque riserbo assoluto. In procura dove il sostituto Zezza e il colonnello Pizzuti si sono subito recati uscendo dal carcere per riferire al procuratore della Repubblica Gaetano Massa. Dopo il colloquio con il procuratore, durato circa un'ora, hanno soltanto dichiarato che prima di prendere ulteriori decisioni dovranno valutare bene quello che Montessori ha detto.

La preoccupazione che sembra abbiano gli inquirenti di Brindisi è quella di una eventuale sottrazione dell'indagine che, per competenza, potrebbe essere continuata in qualche altra parte d'Italia, in un posto di frontiera ad esempio, dove la rifampicina fatturata a 500 invece di 1.286 dollari al chilogrammo, è passata.

Oggi o domani, comunque, si dovrebbe sapere qualcosa di più. Intanto, i lavoratori della Lepetit di Brindisi hanno affisso un altro manifesto per denunciare come, loro sostengono, altre cose non vanno bene. Fra l'altro mentre i padroni esportavano clandestinamente capitali, violando le leggi e frodando il fisco, la Cassa per il Mezzogiorno ha concesso negli ultimi anni alla Lepetit finanziamenti per 12 miliardi di cui due di quest'anno a fondo perduto, cioè regalati. I soldi della Cassa del Mezzogiorno dovevano servire per potenziare gli impianti, per ristrutturare, produrre di più, invece mi sembra ancora oggi, al 25% della loro potenzialità.

Una altra denuncia dei lavoratori: hanno fatto sapere ieri al congresso provinciale della CGIL. Il prezzo della rifampicina — hanno detto — è ben lontano dal prezzo assolutamente sovvenzionato rispetto ai reali costi di produzione. Tale prezzo viene mantenuto alto grazie ad un accordo di cartello tra le industrie chimiche. Dow Chemical (casa madre dell'ex Lepetit), CIBA, Geigy, Montedison ed ENI che detengono il monopolio mondiale della rifampicina. Il fatto è grave. Tale prezzo non mette in condizione numerosi paesi in via di sviluppo di curare con la rifampicina piaghe sociali, come la tubercolosi, e la lebbra.

d. co.

La collettività colpita

La vicenda della Lepetit e delle frodi valutarie commesse da suoi dirigenti che, fatturando l'antibiotico rifampicina a meno della metà del prezzo di mercato, procuravano alla casa madre utili largamente superiori alla normale differenza ricavi-costi effettivi, mette in luce in modo esemplare, paradigmatico, il rapporto di assoggettamento dell'industria operante in Italia nei confronti della multinazionale residente all'estero (USA).

In questo caso il colosso è la Dow Chemical, strettamente nota per la fornitura di napalm usato dall'esercito americano in Vietnam) che nel '72, con l'acquisto della Lepetit dall'allora proprietario, barone Zerilli Marimò, fece il suo ingresso nel mercato farmaceutico internazionale. Il primo atto fu la smobilitazione del reparto ricerca antivirale dell'industria milanese, che su questa linea di pura convenienza aziendale seguito poi a muoversi. Sicché, l'episodio di oggi non è in questo senso una sorpresa (le irregolarità erano già note da mesi e denunciate dal consiglio di fabbrica della Lepetit Sud), ne tantomeno un'originalità: il sistema di frode messo in atto non è forse quello praticato dalle compagnie petrolifere statunitensi, che importano il greggio a prezzi maggiorati ed esportano il lavorato quasi sotto costo?

Niente di inedito, dunque, come ben sanno — oltre alla Lepetit — le altre nostre industrie farmaceutiche e quelle straniere operanti in Italia. Con la differenza che mentre la Lepetit speculava attraverso l'esportazione, la gran parte delle altre azioni no attraverso l'importazione. In che modo? Il meccanismo è semplice: le multinazionali cedendo alle concessionarie nostrane prodotti fabbricati in esclusiva o coperti da brevetto (ad esempio, antinfiammatori quali cortisoloidi e fenilbutazoniei, oppure barbiturici e derivati per la cura dell'epilessia), le industrie italiane, dal canto loro, importando a prezzi «concordati» materie prime (che da tempo hanno rinunciato a produrre in proprio), in modo da ottenere in sede di registrazione delle specialità corrispondenti il più alto prezzo possibile.

Una situazione del genere, se esaminata sotto tutti questi aspetti, dovrebbe far riflettere chi sostiene con tanto accanimento il nuovo metodo per la determinazione del prezzo dei medicinali. Non serve infatti applicare formule più o meno raffinate per ristrutturare i costi di produzione e di distribuzione, se non si possiede un efficace strumento di controllo e di intervento per accertare i costi reali, a riparo dalle piccole, ma più spesso grosse piraterie che sono ormai una tradizione del settore. E' questo, ci pare, un passaggio obbligato per giungere a quella riduzione della spesa farmaceutica da ogni parte invocata; come pure, si intende, per l'eliminazione delle frodi valutarie, complemento necessario per una radicale bonifica di un settore di preminente interesse sociale e che riguarda direttamente la salute dei cittadini.

g. c. a.

I supermercati Sma Upim vi offrono straordinarie occasioni di risparmio: prezzi eccezionali su prodotti di largo consumo, in promozioni periodiche e continue.

Ogni 15 giorni, infatti, trovate nei nostri supermercati la "lavagna delle occasioni" con una serie di offerte speciali.

Tutto questo per venire incontro alle esigenze del consumatore offrendogli, per tutto l'anno, la possibilità di una borsa della spesa meno cara.

I prezzi che seguono sono un esempio della nostra grande convenienza.

- Confezione da 6 uova gr. 50-55 L. 320
- Salame intero puro suino Fabriano Vismara, l'etto L. 345
- Asparagi al Kg. L. 980
- Mezzo agnello fresco al Kg. L. 3580
- Pasta all'uovo Nidi Barilla, gr. 500 L. 460
- Colomba pasquale Alemagna, gr. 720 L. 2280

i supermercati sma upim per un risparmio sicuro

sma

MILANO - CINISELLO - COLOGNO - SEREGNO - TREVIGLIO - BUSTO ARSIZIO - LECCO
S. VITTORE OLONA - SESTO CALENDE - PIACENZA - TORINO - ASTI - BIELLA - PINEROLO
VERCELLI - NOVARA - GENOVA - PEGLI - SAMPIERDARENA - UDINE - BASSANO DEL GRAPPA
ROMA - TERNI - SECONDIGLIANO

upim alimentari